

Allegato P. 15 (ca. Delfa)

ALLEGATO "B"

CC 129/2013

Ho sempre creduto che la distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari necessitasse di una revisione ma, aggiungo subito, ed a scanso di equivoci, che il mio auspicio non interessava i c.d. "tribunalini" che, piccoli per quanto si voglia, costituiscono un avamposto di legalità in un Paese abbastanza allergico al rispetto delle regole.

Peraltro, osservando la consistenza, in termini di fascicoli, dei 31 tribunali soppressi colpisce l'enorme divario che separa il primo della lista (Rossano, con un totale di quasi 30.000 procedimenti civili e penali) e l'ultimo (Tortona, con appena 1.835 affari).

Mi auguravo, inoltre, un robusto accorpamento delle sezioni staccate, più per senso pratico che per ragioni ideologiche. ^{no} La chiusura in blocco di tutti questi uffici ^{no} avrebbe determinato un esodo di fascicoli e personale verso le sedi circondariali, ~~notoriamente già in debito di spazi.~~

Infine, non mi attendevo una significativa sforbiciata degli uffici del giudice di pace, pur non avendo mai dimenticato lo stupore che mi destò una cartina geografica dell'Italia suddivisa in 846 "tessere": tanti sono i giudici di pace sulla carta ed alcuni uffici sono talmente minuscoli che, tranne il giorno in cui si tengono le udienze, sono frequentati quotidianamente solo dal cancelliere, quando il posto non è vacante.

Invece il Governo è stato draconiano con le sezioni distaccate, sopprimendole tutte; abbastanza severo con i tribunali minori, riuscendo a chiuderne 31; quasi inconsistente con i giudici di pace perché astrattamente ne avrebbe soppressi 667 su 846, se non fosse per l'articolo 3 del decreto legislativo 7 settembre 2012 n. 156, che consente ~~agli enti locali~~ ^{di sempre avere al nostro ed essere loro e} anche consorzandosi, di mantenere gli uffici del giudice di pace da tagliare facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio.

Ma la scelta legislativa appare davvero incomprensibile se ci si sofferma un attimo sulla situazione patrimoniale dei comuni italiani.

Sono talmente tanti quelli sul punto di essere dichiarati dissestati, a causa delle loro esposizioni debitorie, che il legislatore è dovuto intervenire prevedendo la possibilità che le singole amministrazioni attivino una procedura di riequilibrio finanziario pluriennale grazie alla quale gli enti potranno ripianare le passività anche in dieci anni.

Tuttavia, preso atto della chiusura del Tribunale di Nicosia e della volontà degli Avvocati Leonfortesi di rimanere nella circoscrizione del Tribunale di Enna in un eventuale ulteriore riordino della geografia giudiziaria— per motivi assolutamente condivisibili e già da me condivisi —, nella nostra circoscrizione è adesso elevato il rischio, che le singole amministrazioni locali, pur di conservare il "prestigio" di essere sede di un ufficio giudiziario, si accollino i costi della sua sopravvivenza andando a sfavore di un ufficio efficiente e territorialmente contiguo, come come quello di Leonforte.

La scorsa amministrazione comunale ha già fatto pervenire al Ministero la sua disponibilità ad accollarsi i costi di funzionamento dell'ufficio del G.d.P. di Leonforte, ufficio pienamente efficiente e funzionante, ufficio che va sicuramente difeso e mantenuto.

Difatti, in ottemperanza a quanto previsto dalla circolare emanata dal Ministero di via Arenula, che aveva dettato istruzioni per il mantenimento degli uffici con oneri a carico degli enti locali, il Comune di Leonforte ha formalmente manifestato al dicastero la volontà di mantenere l'attuale sede del Giudice di Pace,

assumendo gli oneri relativi alle spese di gestione ed al personale amministrativo comunque necessario per garantire l'erogazione del servizio di giustizia.

Orbene, rilevato che la soppressione dell'ufficio del Giudice di Pace di Leonforte priverebbe i cittadini di un importante presidio di legalità determinando enormi disagi per i cittadini stessi costringendoli a lunghi e complessi spostamenti per raggiungere la sede giudiziaria accorpante.

Considerato, altresì, che l'applicazione del decreto legislativo n.156 del 07/09/2012 ~~che~~ sancisce l'abolizione dei Giudici di Pace anziché ricreare le condizioni per realizzare strutture efficienti, snelle ed utili all'utente, implementa strutture meno efficienti, per le eccessive dimensioni, con ulteriore aggravio delle difficoltà già in essere;

~~Questa~~ ^{L'}Amministrazione Comunale congiuntamente ad un Consiglio Comunale caratterizzato da un forte senso di responsabilità in ogni sua composizione politica, sono certo che porrà in essere tutti gli atti necessari a difendere e garantire l'esistenza di un presidio di legalità imprescindibile per il nostro territorio.

L'intendimento del ^(l'Amministrazione) ~~Comune di Leonforte~~ è quello di mantenere gli uffici del Giudice di Pace soppresso dal citato d.lgs.156/2012, con competenza territoriale sui comuni che già rientravano nel "vecchio mandamento", dichiarandosi disponibile a ripartire con i comuni vicini tutte le spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nonché di quello del personale.

Verrà, dunque, riaffermata la volontà di mantenere il nostro ufficio del Giudice di Pace ed autorizzare il Sindaco a chiedere al Ministero della Giustizia, ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 2 del d.lgs. n.156/2012, il mantenimento degli uffici del Giudice di Pace di Leonforte, con la competenza territoriale vigente;

Di assumere con i paesi vicini che saranno disponibili a consorziarsi con il nostro gli oneri economici concernenti i beni mobili ed immobili e le spese per il corretto funzionamento del servizio giudiziario;

Di assumere, altresì, gli oneri economici relativi alle spese del personale addetto all'ufficio,

Restando a carico dell'amministrazione della Giustizia i compensi dovuti ai magistrati onorari e le spese per la formazione iniziale del personale amministrativo fornito dall'Ente;

E di garantire, infine, una pianta organica idonea al buon funzionamento dell'Ufficio del Giudice di Pace nei limiti delle previsioni di legge.

Grazie.
Leonforte, li 28/11/2013

